



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Marzo 2023

Prefazione

Giunto alla nona edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale monitorando passo dopo passo la situazione in uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. A tre anni dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a quasi un anno dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il costo principale di tali eventi, quello in termini di vite umane, si somma all'impatto socio-economico di crisi diverse ma con effetti che si intrecciano e si sovrappongono. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 31 dicembre 2022.

Nel quarto trimestre 2022 è evidente il rallentamento della produzione subito dal comparto manifatturiero e quello della domanda sia estera che interna sfavorite dalla permanenza dell'inflazione alta che blocca i consumi. Ci sono però due dati positivi: il numero di occupati è tornato sui livelli pre-pandemia e l'indice PMI Markit di gennaio sembra suggerire che sia passato il punto di minimo di questa fase congiunturale frenata.

Il quadro internazionale e nazionale

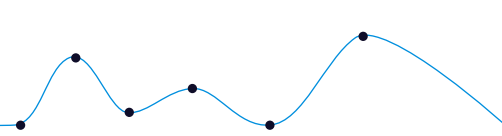
Nel quarto trimestre 2022, sotto l'effetto dello shock energetico e inflazionistico, è proseguito il rallentamento dell'economia mondiale, come dell'area euro, anche se con minore intensità di quanto previsto. Infatti, nel *World Economic Outlook* di gennaio 2023 il FMI ha dovuto rivedere al rialzo sia le stime di crescita per il 2022 del PIL mondiale (+3,4% contro il +3,2% di ottobre) sia le stime per il 2023 (+2,9% contro il +2,7%) (cfr. tabella 1).

In questo processo di aggiustamento delle stime di crescita è coinvolta anche l'area euro e in particolare due importanti partner come Germania e Italia. L'Italia chiude il 2022 meglio del previsto, con un PIL al +3,9% contro il +3,2% stimato ad ottobre, un dato a sostegno del quale hanno giocato un ruolo importante la ripartenza del turismo e il ciclo positivo delle costruzioni. Nelle proiezioni 2023 questa spinta va ad esaurirsi: ma ad ottobre le stime erano di segno negativo, seppur di poco (-0,2%), mentre nell'update di gennaio il FMI prevede per l'Italia una sorta di stabilizzazione nella stazionarietà (+0,6%).

Si discute di "zerovirgola", d'accordo. Ma l'ipotesi che sta prendendo corpo, sopra questo scarto di decimali, è se l'Italia e l'area euro, nonostante il palese rallentamento della domanda internazionale, possano evitare la recessione. Alcuni elementi giocano a favore di questa ipotesi: come osservano gli analisti di Congiuntura Ref. (27 gennaio 2023), nel corso del nuovo anno dovremmo "sperimentare gli effetti di un controshock dal lato dell'offerta, tale da permettere una riduzione dell'inflazione e un rafforzamento della congiuntura". Se in effetti troveranno conferma la tendenza alla flessione dei prezzi dell'energia (a gennaio 2023 l'indice di fonte Banca Mondiale scende a quota 119,3 contro un indice medio per il 2022 pari a 152,6) e la progressiva normalizzazione degli approvvigionamenti, le ragioni di scambio dovrebbero migliorare, anche se non per tutte le merceologie (cfr. tabella 2).

Si aggiunge anche un elemento inedito fino a qualche anno fa, figlio sia della pandemia che delle tensioni geopolitiche in atto (guerra Russia-Ucraina) e potenziali (chi ha delocalizzato in Cina teme di trovarsi in una situazione scomoda, anche verso gli USA, nel caso di un conflitto con Taiwan). A seguito di ciò, alla ricerca di maggiore sicurezza e continuità nei funzionamenti delle catene del valore, le aziende stanno ulteriormente rilocalizzando le attività. I fornitori europei di componentistica per l'*automotive* hanno già tagliato del 10% i loro investimenti in Cina (Repubblica, 29 gennaio 2023). Ma, come evidenziato anche dai focus sul manifatturiero, condotti dal Centro Studi Unioncamere del Veneto, questo processo riguarda anche le aziende italiane e venete: quando ne hanno le condizioni, riavvicinano alcuni processi nell'est Europa o addirittura in Italia, sostenendo così l'attività produttiva pur a fronte di una domanda indebolita.

Certamente, questo scenario non è lineare. Come avvertono gli stessi analisti di Congiuntura Ref, esso presenta diversi elementi di incertezza: si sta fisiologicamente esaurendo l'accelerazione sui consumi legati alla ripartenza del turismo post-pandemia; la filiera estesa delle costruzioni sta andando incontro ad una fase di stabilità o forse di stallo, dopo l'exploit al traino degli incentivi fiscali,



considerato anche l'impatto sui mutui immobiliari del più alto costo del denaro; non è scontata la stessa ipotesi di normalizzazione degli approvvigionamenti, viste le nuove ondate pandemiche in Cina. Infine, al netto dell'energia, restano incerti i tempi di decelerazione dell'inflazione, il trasferimento sui prezzi finali dei minori costi degli input: le aziende, nel corso del 2022, avevano ritardato o parzializzato i rincari, per non perdere quote di mercato, ma ora indugiano, comprensibilmente, sul riallineamento dei listini per recuperare le marginalità compresse.

La permanenza dell'inflazione alta non favorisce i consumi. Già nei dati sul manifatturiero che andremo poi a commentare nel dettaglio risulta evidente la maggiore sofferenza dei settori legati ai beni di consumo, nell'ultima parte dell'anno, sia lato produzione, sia lato raccolta ordini, pressoché piatta o in contrazione.

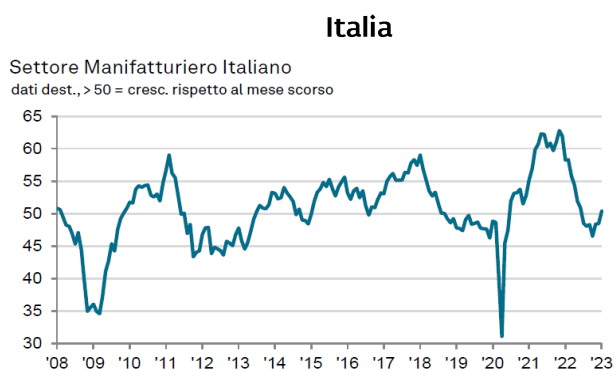
Però, ci sono due dati positivi che possono essere posti a cornice di un'ipotesi meno pessimista per il 2023. Nell'anno appena chiuso il numero di occupati in Italia, come in Veneto, è tornato sui livelli pre-pandemia in tutte le regioni. Non è stata dunque erosa la base occupazionale del Paese, diversamente da quanto accaduto nelle precedenti recessioni. Salvo specifici casi di crisi aziendali, il tessuto produttivo nel complesso tende a trattenere maestranze e competenze, proprio in virtù delle sfide complesse che devono affrontare (nonché delle difficoltà di reclutamento). Inoltre, i dati di gennaio dell'indagine PMI Markit sembrano suggerire che sia passato il punto di minimo di questa fase congiunturale di rallentamento. Tanto per l'Eurozona che per l'Italia l'indice anticipatore Markit risale leggermente: per l'Eurozona si porta da 47,8 a 48,8 (restando di poco in zona contrazione), mentre per l'Italia l'indicatore passa da 48,5 a 50,4 riportandosi in area di (modesta) espansione (cfr. grafico 1).

Tabella 1 - Mondo. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2021-2022 e previsioni per il 2023 e 2024

	2021	2022	Previsioni		"Differenza rispetto aggiornamento di Ottobre 2022"	
			2023	2024	2023	2024
Mondo	6,2	3,4	2,9	3,1	0,2	-0,1
Economie avanzate	5,4	2,7	1,2	1,4	0,1	-0,2
Stati Uniti	5,2	2,0	1,4	1,0	0,4	-0,2
Area Euro	5,3	3,5	0,7	1,6	0,2	-0,2
Germania	2,6	1,9	0,1	1,4	0,4	-0,1
Francia	6,8	2,6	0,7	1,6	0,0	0,0
Italia	6,7	3,9	0,6	0,9	0,8	-0,4
Spagna	5,5	5,2	1,1	2,4	-0,1	-0,2
Giappone	2,1	1,4	1,8	0,9	0,2	-0,4
Regno Unito	7,6	4,1	-0,6	0,9	-0,9	0,3
Canada	5,0	3,5	1,5	1,5	0,0	-0,1
Altre Economie Avanzate	5,3	2,8	2,0	2,3	-0,3	-0,2
Economie emergenti e in sviluppo	6,7	3,9	4,0	4,2	0,13	-0,1
Cina	8,4	3,0	5,2	4,5	0,8	0,0
India	8,7	6,8	6,1	6,8	0,0	0,0
Russia	4,7	-2,2	0,3	2,1	2,6	0,6
Brasile	5,0	3,1	1,2	1,5	0,2	-0,4
Sud Africa	4,9	2,6	1,2	1,3	0,1	0,0

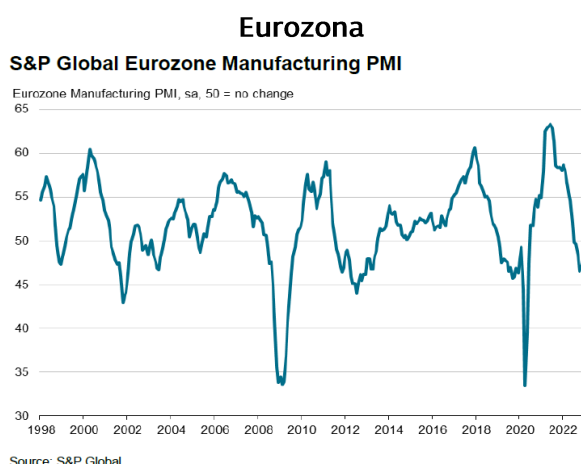
Fonte: World Economic Outlook, Januar 2023

Grafico 1 - Italia ed Eurozona. Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ed Eurozona ad gennaio 2023



Fonte: S&P Global

I dati sono stati raccolti dal 12 al 24 gennaio 2023.



Fonte: IHS Markit e S&P Global, comunicati stampa 01 febbraio 2023

Tabella 2 - Mondo. Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100)

Materie prime	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	nov-22	dic-22	gen-23
Energia	171,8	172,8	158,2	146,2	139,4	130,9	119,3
Metalli di base	106,1	110,6	104,6	103,7	109,5	114,8	121,0
Prodotti alimentari	138,6	136,4	136,6	137,7	137,5	135,4	136,0
<i>di cui Cereali</i>	144,8	138,4	148,1	156,6	150,5	143,9	146,5
Materie prime agricole*	79,0	78,0	73,5	71,4	72,9	74,4	75,2
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	116,6	117,0	114,8	113,5	114,3	115,3	117,3

Materie prime	2019	2021	2022	gen-2023	var. % 2022 su 2021	var. % 2022 su 2019
Energia	78,3	95,4	152,6	119,3	60,0	95,0
Metalli di base	81,6	117,7	122,4	121,0	4,0	50,0
Prodotti alimentari	87,0	121,8	143,7	136,0	17,9	65,2
<i>di cui Cereali</i>	89,0	123,8	150,4	146,5	21,4	69,0
Materie prime agricole*	77,3	82,9	80,2	75,2	-3,3	3,7
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	81,6	111,7	123,6	117,3	10,6	51,5

*include legname, cotone, gomma e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati World Bank

La dinamica del manifatturiero in Veneto

Questo sguardo meno fosco sul 2023 trova conferma anche nelle previsioni raccolte dalle imprese manifatturiere venete per il primo trimestre dell'anno¹. Da questo aspetto è interessante partire, perché permette di collocare nella giusta luce le dinamiche di rallentamento del quarto trimestre 2022: indiscutibili, ma che al momento paiono destinate a non peggiorare.

La distribuzione dei giudizi di "sentiment" per il primo trimestre 2023 è abbastanza chiara: il 45% delle imprese venete e trevigiane prevede un aumento della produzione contro un 21-22% di indicazioni pessimiste. Un terzo dei giudizi ruota attorno ad una ipotesi di stabilizzazione del ciclo economico. Anche la domanda estera, la più esposta all'incertezza di scenario, è vista in ripartenza dai nostri imprenditori, dopo lo scetticismo manifestato in particolare a giugno dello scorso anno: il 43% degli intervistati fornisce indicazioni di aumento, contro appena il 15% di indicazioni di flessione.

Vedremo poi in chiusura come queste previsioni assumano profili differenti in base ai settori. L'averle presentate qui ci permette di dire subito che ci sono buone premesse di ripartenza del comparto manifatturiero veneto, dopo quattro trimestri di rallentamento che, tuttavia, non hanno quasi mai portato le variazioni tendenziali su base annua in territorio negativo nel corso del 2022. Al tempo stesso, è giusto anticipare che paiono riproporsi all'orizzonte asimmetrie fra settori, tutte da monitorare, perché possono acuire situazioni di insostenibilità ed innescare crisi aziendali.

Tabella 3 - Veneto. Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2022 (variazione % congiunturale ed annuale)

Indicatore	Var. % su trimestre precedente	Var. % su anno precedente
	Veneto	Veneto
Produzione	3,3	-0,0
Fatturato totale	3,9	4,1
Fatturato estero	3,3	3,2
Ordini interni	3,4	-0,2
Ordini esteri	1,7	-0,4

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Tabella 4 - Previsioni per il primo trimestre 2023 dei principali indicatori dell'industria manifatturiera

Indicatore	Previsioni (% giudizi)		
	Veneto		
	Diminuzione	Stazionarietà	Aumento
Produzione	21,4	33,8	44,8
Fatturato totale	23,8	30,9	45,3
Ordini interni	20,8	37,8	41,4
Ordini esteri	15,4	41,9	42,7

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

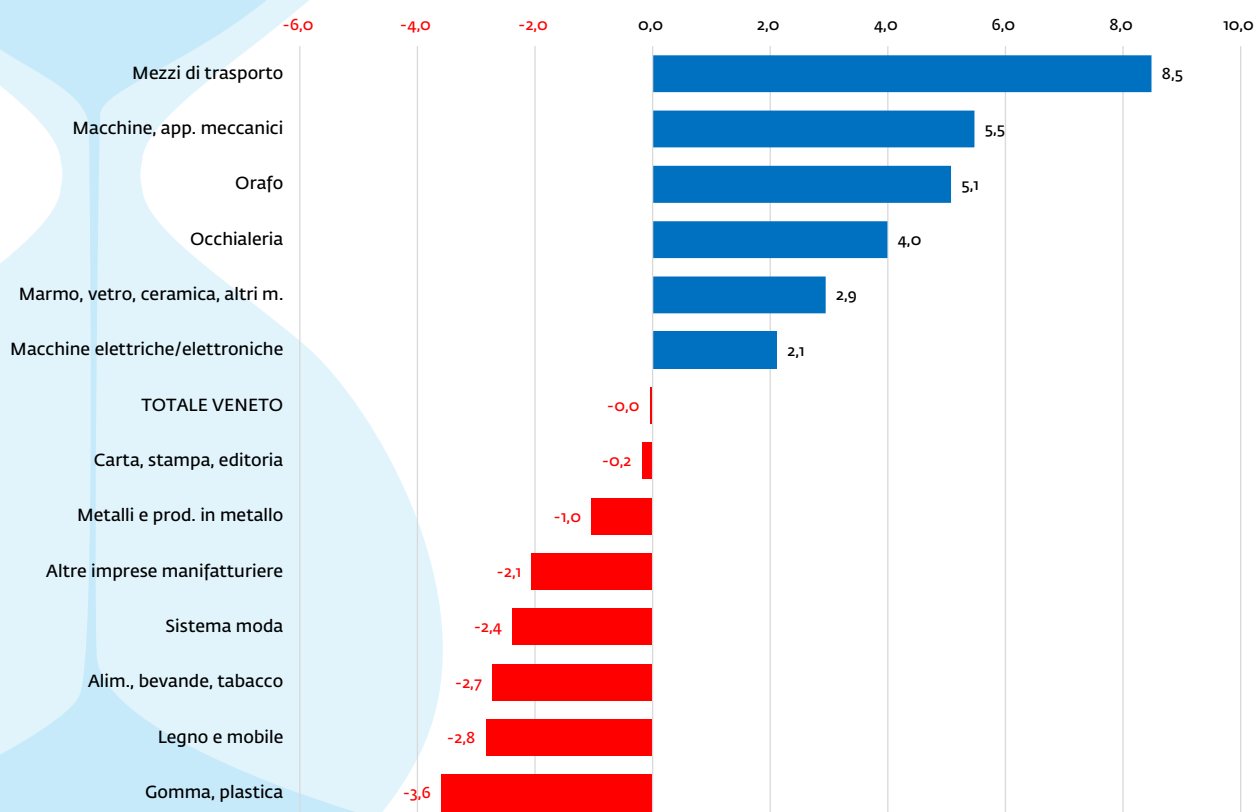
¹ Indagine su un campione di 1.622 imprese con almeno 10 addetti del Veneto, per un totale di 73.300 addetti.

La produzione, grado di utilizzo degli impianti e fatturato

Il dato regionale sulla produzione rappresenta in modo plastico il rallentamento subito dal comparto manifatturiero. Nel quarto trimestre, la crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risulta pari a zero. Importante la decelerazione: considerato che nel primo trimestre, il trend di crescita su base annua era pari al +8,9%. Inutile fare la "media di Trilussa": il giro di boa è avvenuto a giugno, quando hanno incominciato a pesare i rincari energetici e ad esaurirsi quelle che abbiamo sempre chiamato "le rendite" della ripartenza post-pandemia (con anche l'accumulo degli ordini causa criticità negli approvvigionamenti). Del resto, molte imprese avevano già messo in conto che i ritmi fin troppo sostenuti di crescita di quel periodo non sarebbero potuti durare a lungo.

La crescita piatta del comparto nell'ultimo scorcio d'anno nasconde in realtà andamenti divergenti fra settori: soffre più di tutti un settore energivoro come la gomma plastica (-3,6% su base annua), che in particolare ha risentito di criticità negli approvvigionamenti di prodotti chimici e delle difficoltà legate all'*automotive*. In aggiunta, alcuni segmenti di produzione hanno dovuto fronteggiare anche i vincoli di immissione nel mercato di prodotti in plastica monouso, come da direttiva europea del 2019 e decisioni di esecuzione assunte nel febbraio del 2022. Presentano una produzione in flessione anche diversi settori legati ai beni di consumo - come si anticipava, a causa dell'inflazione: sistema moda, industria alimentare, legno arredo (che risente, assieme a parte della carpenteria in metallo, anche del principio di stallo delle costruzioni). Fra i beni di consumo, però, vanno bene l'occhialeria e l'orafo (rispettivamente, +4,0% e +5,1%). L'industria dei mezzi di trasporto chiude l'anno con un rimbalzo del +8,5%, ma aveva accusato flessioni importanti nei due trimestri centrali dell'anno (-3,9% nel secondo trimestre, -2,5% nel terzo). Il settore dei macchinari industriali riesce a mantenere la produzione su importanti ritmi di crescita per tutto il 2022: chiude l'anno con una variazione tendenziale del +5,5%, in recupero sul terzo trimestre (+3,9%) e non molto distante dalle performance della prima parte dell'anno (+7,5%).

Grafico 2 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, della PRODUZIONE



Nonostante questo rallentamento della produzione, più o meno accentuato da settore a settore, come si è visto, il grado di utilizzo degli impianti resta molto buono, superiore al 75%. Segno dunque che le imprese hanno cercato di gestire questa fase congiunturale con molta attenzione alla programmazione industriale. Un dato peraltro coerente anche con le dinamiche fino ad oggi monitorate del mercato del lavoro, visto che al momento anche in Veneto non è stata erosa la base occupazionale, ma anzi hanno continuato a crescere i contratti a tempo indeterminato.

Spostando l'attenzione sul fatturato, si evidenzia una variazione tendenziale media del +4,1% a livello regionale. Ma occorre ricordare che la dinamica del fatturato incorpora giocoforza quella dei prezzi. E in questo periodo è ben facile supporre che la seconda "sporchi" la prima, come si è visto anche per i dati export, confrontando dinamiche in valori e in quantità. Non a caso, l'industria della carta e del packaging, settore energivoro e che ha dovuto affrontare forti rincari della cellulosa, ha una variazione tendenziale del fatturato pari al +11,1%, a fronte di una produzione leggermente in flessione (-0,2%). All'opposto, fra i settori con fatturato leggermente in calo, sempre su base annua, si segnalano quello della gomma plastica (-0,9%) e il sistema moda (-1,2%).

La raccolta ordini dall'Italia e dai mercati esteri e le proiezioni per il I trimestre 2023

L'indebolimento della domanda, evidenziato dagli analisti per tutta la seconda metà del 2022, trova conferma anche nei dati della presente survey: la raccolta ordini per il comparto manifatturiero veneto è passata, in modo analogo in quasi tutte le province, da una crescita a due cifre nel periodo che va dal secondo trimestre 2021 al primo trimestre 2022, ad una crescita che si è progressivamente affievolita, fino ad arrivare nel quarto trimestre 2022 alla stazionarietà. Anche senza la guerra e lo shock energetico, questa "normalizzazione" della domanda era messo in conto dalle imprese. Poi però le cose sono andate come sappiamo: e al rallentamento si è aggiunta una polarizzazione delle dinamiche fra settori. Quelli legati al Made in Italy risultano più interessati da una contrazione degli ordini, ad eccezione dell'occhialeria; tiene abbastanza la domanda invece per i settori legati ai beni di investimento (macchinari). Da evidenziare l'industria dei mezzi di trasporto, che conosce una raccolta ordini in significativa crescita dal mercato interno (+9,2%), a fronte di una dinamica piatta lato ordini esteri (+1,0%). In contrazione anche gli ordinativi (nazionali ed esteri) per gomma plastica e industria della carta e packaging.

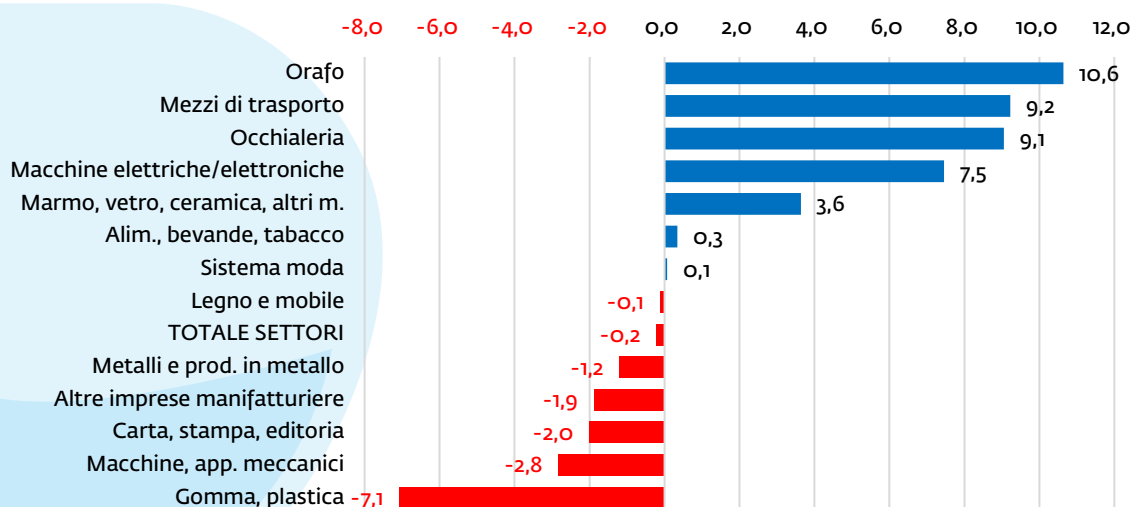
Questa polarizzazione della domanda tende a ripresentarsi anche nelle previsioni raccolte dalle imprese per il primo trimestre 2023. Il quadro di fondo indica un generale miglioramento: come già anticipato, sulla domanda estera il 43% degli intervistati scommette per un suo aumento, contro il 15% più scettico, orientato per una sua contrazione. Analoga distribuzione dei giudizi previsivi emerge sulla domanda interna: il 41% è ottimista, il 38% mette in conto una situazione stazionaria, il 21% si annovera fra gli scettici.

Restano rilevanti le differenze fra settori. L'industria alimentare è quello più "fuori dal coro": sulla domanda interna prevalgono persino i giudizi negativi (33%) rispetto a quelli positivi (26%); mentre sulla domanda estera quasi il 55% ipotizza uno scenario di stazionarietà. Anche nei mezzi di trasporto e della componentistica per l'automotive prevalgono nettamente i giudizi di stazionarietà (54-55%) sia per i mercati esteri che per quello interno, indice di non risolte criticità di questo settore, legate anche alla transizione verso la mobilità elettrica. Gli imprenditori della gomma plastica, della carpenteria metallica, dei macchinari industriali e dell'occhialeria guardano al primo trimestre del 2023 con quello che potremo definire un cauto ottimismo: contenute le indicazioni di contrazione, ma giudizi positivi e di stazionarietà si bilanciano fra loro.

I giudizi del legno-arredo si aprono invece a forbice: la quota degli ottimisti, tanto per la domanda estera quanto per quella interna, è in linea con il dato medio regionale, ma si evidenzia, soprattutto per il mercato domestico, un 32% di imprese che teme contrazione degli ordini (qui potrebbero essere messi in conto i riflessi di un mercato delle costruzioni in rallentamento). Più marcatamente orientati alla crescita sembrano essere l'elettrodomestico (in generale, il settore delle macchine elettriche), il sistema moda e l'industria del marmo, vetro e ceramica: soprattutto con riferimento alla domanda estera, le previsioni di aumento polarizzano la maggioranza assoluta degli intervistati.

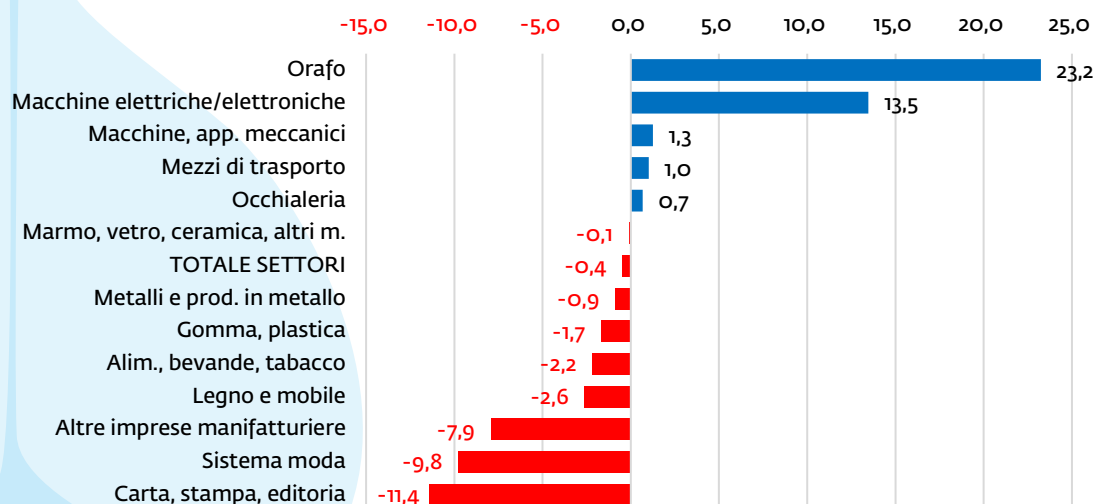
Con questo gioco di compensazione fra settori, tornando ad uno sguardo conclusivo di sintesi, non cala nel complesso la lunghezza del portafoglio ordini, che si mantiene sui 66-67 giorni.

Grafico 3 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI INTERNI per i principali settori manifatturieri nel 4° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 4 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri nel 4° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Il mercato del lavoro regionale

Nel corso del 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel lavoro dipendente in Veneto risulta positivo e pari a +30.300 unità (**tab. 1**), inferiore rispetto alle +41.700 posizioni di lavoro accumulate durante il 2021, tuttavia su livelli vicini alla situazione pre-pandemica rilevata nel 2019 quando si era registrato un incremento pari a +26.900 unità². Il quarto trimestre del 2022, contraddistinto dagli andamenti ciclici negativi che caratterizzano la parte finale dell'anno, fa registrare un saldo delle posizioni di lavoro in essere pari a -41.800, in peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando erano -32.600), ma in leggero miglioramento rispetto a quello registrato nel quarto trimestre del 2019 (-48.000).

Tabella 1 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Totale (gennaio-dicembre)	448.164	542.563	617.462	66.309	58.516	86.605	-11.787	41.650	30.307
Gennaio	56.367	41.274	55.515	9.117	4.284	9.378	518	-1.921	-1.888
Febbraio	41.329	30.412	42.314	5.618	3.445	5.361	6.482	7.114	9.994
Marzo	28.269	33.756	55.381	4.694	3.793	6.416	-5.799	7.661	15.802
Aprile	14.278	33.502	56.744	4.077	3.652	6.522	-10.006	5.925	13.097
Maggio	29.274	53.572	63.460	3.984	4.014	6.430	4.947	21.176	20.608
Giugno	47.896	65.025	63.530	3.923	4.225	8.147	20.410	28.118	20.206
Luglio	46.606	52.747	52.256	4.729	5.264	7.561	12.092	6.441	831
Agosto	32.737	35.207	36.900	4.341	4.103	5.731	270	-1.703	-1.412
Settembre	56.215	65.909	64.526	5.173	5.851	7.549	2.663	1.458	-5.083
Ottobre	40.967	51.383	49.681	5.556	6.677	8.452	-19.805	-19.969	-22.172
Novembre	31.325	44.467	43.420	4.210	5.576	7.164	-9.520	-2.942	-6.477
Dicembre	22.901	35.309	33.735	10.887	7.632	7.894	-14.039	-9.708	-13.199
I trim.	125.965	105.442	153.210	19.429	11.522	21.155	1.201	12.854	23.908
II trim.	91.448	152.099	183.734	11.984	11.891	21.099	15.351	55.219	53.911
III trim.	135.558	153.863	153.682	14.243	15.218	20.841	15.025	6.196	-5.664
IV trim.	95.193	131.159	126.836	20.653	19.885	23.510	-43.364	-32.619	-41.848

Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 febbraio 2023

Le assunzioni registrate nell'ultimo anno concluso sono state 617.500, in crescita rispetto al 2021 del +14%. Il quarto trimestre, che esprime un ritmo che si differenzia rispetto ai precedenti periodi dell'anno, fa registrare 126.800 nuove attivazioni contrattuali, in leggero decremento (-3%) rispetto all'analogo periodo del 2021. Continua la crescita delle trasformazioni a tempo indeterminato: nel corso del 2022 sono state 86.600 segnando un +48% sul 2021 quando si erano fermate a 58.500.

Questo bilancio del 2022, suddiviso per tipologie contrattuali, è stato ampiamente positivo per il contratto a tempo indeterminato, con +36.900 posti quando erano +3.600 l'anno prima (**tab. 2**). Al contrario l'anno si chiude con un segno negativo per l'apprendistato (-4.200 unità) peggiorando il risultato realizzato nel 2021 (-1.700). Infine nel lavoro a termine si riscontrano -2.400 posti che sono notevolmente inferiori rispetto al dato 2021 (+39.800) ma migliori della situazione "normale" prima dello shock pandemico.

² Cfr. Il Sestante, n. 1/23, marzo 2023; La Bussola, n.1/23, febbraio 2023.

Tabella 2 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2021-2022.
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	Assunzioni		Trasformazioni		Saldo	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Totale (gennaio-dicembre)	542.563	617.462	58.516	86.605	41.650	30.307
TEMPO INDETERMINATO	96.647	121.628	-	-	3.612	36.946
1° trim.	23.256	35.542	-	-	867	9.904
2° trim.	23.079	31.275	-	-	-1.074	10.178
3° trim.	24.395	28.584	-	-	567	8.204
4° trim.	25.917	26.227	-	-	3.252	8.660
APPRENDISTATO	43.466	47.780	10.972	12.242	-1.746	-4.202
1° trim.	8.052	11.409	2.665	3.253	193	-246
2° trim.	12.667	14.099	2.649	2.965	2.780	1.902
3° trim.	11.914	11.549	2.958	3.261	-2.836	-4.087
4° trim.	10.833	10.723	2.700	2.763	-1.883	-1.771
TEMPO DETERMINATO	402.450	448.054	47.544	74.363	39.784	-2.437
1° trim.	74.134	106.259	8.857	17.902	11.794	14.250
2° trim.	116.353	138.360	9.242	18.134	53.513	41.831
3° trim.	117.554	113.549	12.260	17.580	8.465	-9.781
4° trim.	94.409	89.886	17.185	20.747	-33.988	-48.737

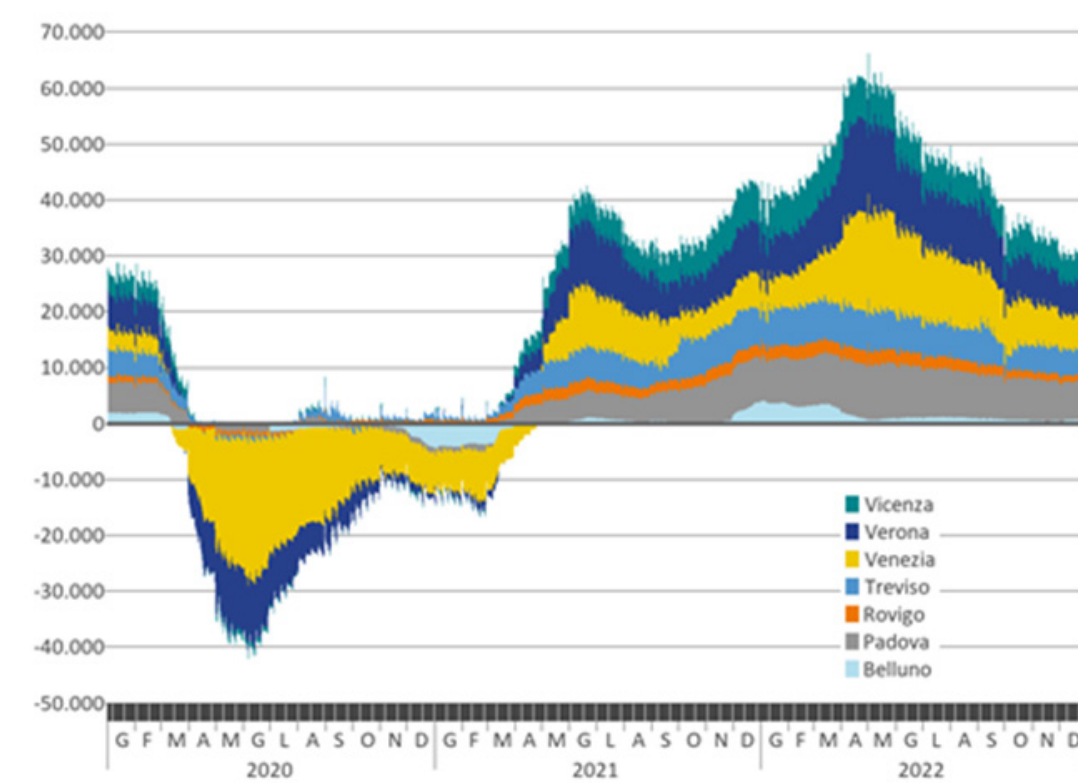
Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 febbraio 2023

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti si osserva che il 42% delle 617.500 assunzioni intervenute nel 2022 ha avuto come contraente una donna³. Con riguardo alla cittadinanza, la componente nazionale concentra il 71% dei reclutamenti. Osservando invece l'età dei lavoratori coinvolti, la metà dei nuovi contratti stipulati nell'anno ha riguardato gli adulti, il 38% gli under 30 e l'11% i senior. Per tutte le componenti di genere, cittadinanza e classe di età si tratta di composizioni stabili rispetto all'anno precedente, che disegnano quindi una strutturazione abbastanza persistente, nel medio termine, del mercato del lavoro regionale. Allo stesso tempo, se si confronta l'andamento del 2022 con l'anno precedente, si rileva come la crescita delle assunzioni sia stata un po' più intensa per le lavoratrici rispetto ai loro colleghi maschi (rispettivamente +17% e +11%) nonostante i secondi partecipino in maggior misura al saldo delle posizioni lavorative; per gli stranieri si nota una variazione sul 2021 del +16% (a fronte del +13% degli italiani) e un saldo maggiore rispetto alla componente nazionale. Le assunzioni di senior crescono del 2022 del +18%, quelle di giovani del +15% e degli adulti si fermano al +12%.

Guardando all'andamento del mercato del lavoro a livello territoriale (graf. 1), risulta che le province che hanno concentrato nell'anno il maggior numero di assunzioni sono state Venezia, con 154.100 reclutamenti corrispondente ad un quarto dei nuovi contratti in Veneto e Verona con 153.000, anch'essa un quarto. Rispetto agli andamenti tendenziali annualizzati delle posizioni lavorative, dei 30.300 posti di lavoro in più registrati nel 2022, 6.900 sono nella provincia di Padova, seguita dalle province ad elevata propensione turistica Venezia e Verona, entrambe con un bilancio positivo per 5.900 unità. Il Veneto centrale e manifatturiero, con Vicenza e Treviso, presenta saldi più contenuti ma significativi in proporzione alla dimensione demografica, con Vicenza che vede crescere il bacino occupazionale di +4.800 posti e Treviso di +4.400. Rovigo e Belluno presentano un volume di assunzioni in linea con il rispettivo peso dei territori e vicino al 5%, una partecipazione limitata al saldo regionale e andamenti sul 2021 inferiori alle altre province, con Belluno al +6% sul 2021 e

³ Cfr. La Bussola, n.12/22, gennaio 2023.

Grafico 1 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per provincia. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)

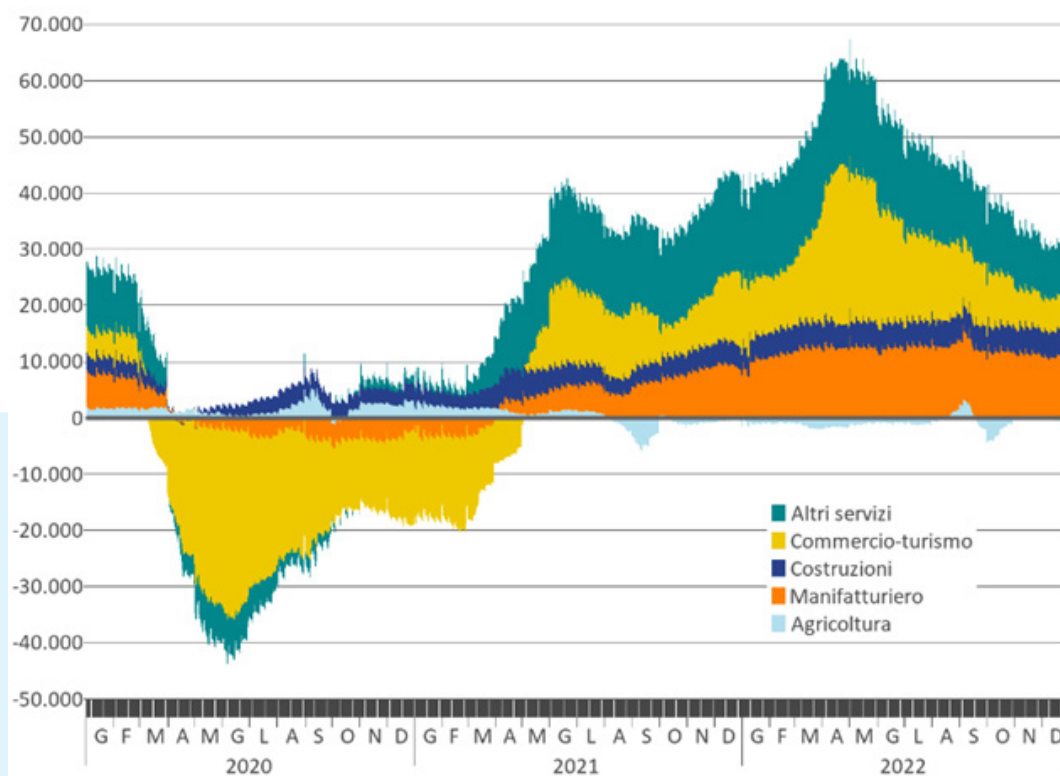


Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Rovigo in una situazione di stallo dei reclutamenti.

Guardando alla distribuzione delle assunzioni per settore, nell'anno 2022 esse sono cresciute del +19% nei servizi con una punta del +33% rispetto al 2021 nel turismo, in risposta alla flessione durante i vari lockdown (graf. 3). Nell'industria la crescita è stata del +12% ed anche in questo caso si osserva il rimbalzo di alcuni comparti che avevano sofferto in precedenza come il calzaturiero che segna il +48% e l'occhialeria il +26%. Per l'agricoltura prosegue il lento e costante restringimento

Grafico 3 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per settore. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

del bacino occupazionale del lavoro dipendente; la variazione sul 2021 è di -6%.

Nel corso del 2022, il volume delle cessazioni ha raggiunto la cifra di 587.200 facendo registrare un +17% rispetto all'anno precedente. Se si guarda al solo quarto trimestre 2022, le cessazioni sono state 168.700, in crescita del +3% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente (tab. 3). La direzione della crescita è analoga a quella delle assunzioni dimostrando una volta ancora come la ritrovata mobilità in entrata ed uscita dal mercato del lavoro dopo un periodo di irrigidimento legato a motivi economici, congiunturali e normativi (cassa integrazione e blocco dei licenziamenti in vigore fino al 2021) sia il principale fattore di traino della ripresa delle chiusure di contratto.

In generale, la causale principale delle cessazioni riguarda la chiusura di tempi determinati: nel quarto trimestre 2022 sono state giustificate in questo modo 104.000 cessazioni, in aumento del +9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Seguono le dimissioni, che sono 46.200 e risultano in diminuzione del -5% rispetto al 2021. I licenziamenti economici, individuali e collettivi, tendenzialmente aumentano del 45% ma il rapporto con il 2021 è riferito ad un periodo in cui vigeva il blocco degli stessi come forma di tutela del mercato del lavoro e si tratta di dati che

Tabella 3 - Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2020	9.398	18.693	1.255	21.372	124.285	270.309	14.650	459.962
1° trim.	2.115	9.804	555	7.040	37.559	63.176	4.521	124.770
2° trim.	1.472	2.049	119	3.517	20.710	45.419	2.812	76.098
3° trim.	2.833	3.264	195	5.433	34.232	70.799	3.782	120.538
4° trim.	2.978	3.576	386	5.382	31.784	90.915	3.535	138.556
2021	10.837	15.748	960	24.189	171.187	261.925	16.067	500.913
1° trim.	2.264	3.508	159	4.487	32.467	45.210	4.493	92.588
2° trim.	2.516	2.747	231	6.234	42.697	38.751	3.704	96.880
3° trim.	3.028	4.143	268	6.745	47.376	82.204	3.903	147.667
4° trim.	3.029	5.350	302	6.723	48.647	95.760	3.967	163.778
2022	11.502	22.885	1.373	28.278	200.586	308.371	14.160	587.155
1° trim.	2.853	7.116	368	6.024	49.819	59.016	4.106	129.302
2° trim.	2.908	5.240	345	8.741	53.908	55.532	3.149	129.823
3° trim.	2.961	5.272	342	6.649	50.632	89.804	3.686	159.346
4° trim.	2.780	5.257	318	6.864	46.227	104.019	3.219	168.684

Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 febbraio 2023

Il lavoro somministrato

Complessivamente le attivazioni nel 2022 sono state 152.700⁴. Dopo la flessione che aveva caratterizzato il 2020 e 2021 come risposta congiunturale immediata allo shock pandemico e alle misure di lockdown, nel 2022 la domanda di lavoro in somministrazione ha registrato un leggero aumento tendenziale, pari al +4% sull'anno precedente. Il saldo annuale è risultato negativo per -4.800 posti di lavoro in somministrazione, dei quali -6.500 si sono persi nel mese di dicembre. Guardando invece al solo quarto trimestre, le attivazioni sono state 35.100, in calo del 13% sull'analogo periodo dell'anno precedente.

⁴ Cfr. La Bussola, n.1/23, febbraio 2023.

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel 2022 le attivazioni di contratti intermittenti sono state circa 77mila (+6% sul 2019), segnando un picco nella serie storica; all'interno di un contesto di crescita, gli ultimi due trimestri segnano un ridimensionamento della domanda rispetto al primo semestre dello stesso anno e al secondo del 2021.

Le attivazioni di lavoro domestico si sono riassestate ai volumi precedenti la pandemia dopo la crescita conosciuta dalla domanda di lavoro delle famiglie in particolare durante le fasi di lockdown: nel 2022⁵, le assunzioni hanno segnato un +5% sul 2019; nel quarto trimestre il volume complessivo delle assunzioni è tornato ai livelli registrati nel medesimo periodo del 2019.

Le collaborazioni durante la crisi e la ripresa hanno registrato andamenti simili ai principali contratti di lavoro; le 33.900 attivazioni di lavoro parasubordinato registrate nel 2022 segnano un aumento particolarmente vivace e pari al +16%.

I flussi di disoccupazione

Alla fine di dicembre 2022⁶ i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l'impiego e domiciliati in Veneto risultano 323.400, dei quali 34.600 inoccupati. Si tratta soprattutto di donne (58%); gli stranieri sono il 27%. Per quanto concerne la distribuzione per classe di età, la prevalenza (49%) è degli adulti fra i 30 e i 54 anni, mentre i giovani rappresentano il 22% e gli anziani il 29%. I laureati sono 28.600 (il 9%) mentre è ancora molto consistente il numero di soggetti in possesso al massimo della licenza di scuola media inferiore (35%). Tra i soggetti privi di titolo di studio (10%) e tra quelli a cui esso non è attribuibile (6%) prevalgono i disponibili stranieri. La durata dell'episodio di disoccupazione dei disponibili è nel 6% dei casi inferiore al mese, per il 20% dura da uno a quattro mesi, mentre per il 41% è superiore ai due anni.

A livello territoriale, rispetto al 2021, nel 2022 tutte le province mostrano un incremento nel numero di ingressi nella disoccupazione vera e propria e una riduzione di quelli nell'inoccupazione; Verona in particolare è la provincia che presenta il maggiore incremento degli ingressi in disoccupazione (+23%), mentre Treviso registra la più forte riduzione negli inoccupati (-20%).

⁵ Cfr. Il Sestante, n. 1/23, marzo 2023.

⁶ Cfr. Il Sestante, n. 1/23, marzo 2023.